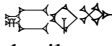




Ali Faraj

Sull'origine del termine arabo *quffa*¹

Abstract. Questo articolo rappresenta un tentativo di studio del percorso storico ed etimologico della parola *quffa* nella lingua araba e la sua relazione con la lessicografia e l'evoluzione semantica in altre lingue semitiche.

L'etimologia del vocabolo arabo *quffa* derivante dalla radice semitica √QFF portatrice dei significati "appassire, contrarsi, corrugarsi" non è condivisa da tutti. Sebbene la visione prevalente testimoni l'origine semitica del vocabolo *quffa*, troviamo alcuni studiosi che propongono un'etimologia di origine aramaica, mentre altri la interpretano come una parola presa in prestito dall'accadico *quppu/kuppu*  "cesta di vimini o cesta di legno", "gabbia", "scatola per l'argento e per gli oggetti preziosi". Io ritengo che il termine usato in arabo, *quffa* e *guffa* nelle sue due varianti lessicali, sia stato alla fine adottato dall'accadico *quppu* attraverso l'aramaico, un vocabolo con un'etimologia semitica consolidata. In altre parole, la parola araba *quffa* non fu presa in prestito direttamente dall'accadico, ma solo indirettamente attraverso l'aramaico, lingua parlata in Mesopotamia prima dell'arrivo dei greci indoeuropei.

Parole chiave. Arabo, Mesopotamia, etimologia, accadico, lingue semitiche, *quffa*.

Descrizione e contesto storico

Il termine *quffa* (pl. *quffāt*, *qufaf*) in arabo classico è una forma costruita sulla radice semitica geminata √QFF portatrice dei significati "appassire, contrarsi, corrugarsi".² Il termine è stato ed è utilizzato in Iraq, in particolare nella zona compresa tra Ninive e Baghdad, per indicare imbarcazioni per la navigazione fluviale simili ad enormi ceste circolari di vimini catramate

¹ Questo articolo costituisce l'ampliamento e l'approfondimento della ricerca presentata in occasione nella Giornata di studio: "Parlare, ascoltare, scrivere, tradurre" organizzata presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione «Riccardo Massa» in data 09/05/2019.

² Cfr. Lane, *Lexicon* VII, 2991.

esternamente e internamente. Le *quffa* sono spinte a remi e riprendono le forme di un tipo d'imbarcazione già in uso presso gli assiro-babilonesi.³

Infatti, la figura circolare della *quffa* risale a una tecnica già presente nell'antichità. Raffigurazioni sorprendentemente simili alle barche di forma circolare si ritrovano nei rilievi assiri risalenti ai regni di Aššur-nāšir-apli II (883-859 a.C. circa), Sin-aḫḫe-eriba (705-681 a.C.) e Aššur-bāni-apli (669-626 a.C.), (si veda fig. 1).

Il cestello della barca è circolare, misura tra un metro e mezzo e due metri e mezzo, ha dei caratteristici bordi concavi, mentre la sua base è piatta. Consiste in una spirale di canne impacchettate e intrecciate insieme in una tecnica chiamata "vimini arrotolati".⁴ Le canne sono tessute insieme a una corda di fibra di palma e il cesto è rinforzato da una struttura interna; tuttavia non tutte le *quffa* erano fatte di canne, alcune erano costruite con rami di melograno allacciati con corde, altre fabbricate con pelle.

Per costruire una *quffa* sono necessari due costruttori, uno per l'interno e l'altro per l'esterno (si veda fig.2). Hornell descrive in dettaglio il metodo di costruzione di una moderna *quffa*.⁵ Una volta completata, la *quffa* viene calafatata all'interno e all'esterno con bitume.⁶ Un certo numero di conchiglie e perline blu sono conficcate nel bitume sul lato del parapetto come espediente apotropaico per allontanare il malocchio (si veda fig.3).

La *quffa* è stata usata diffusamente fino agli anni '70 in Iraq, in particolare a Baghdad, per il trasporto di mattoni, di alimenti come angurie e meloni, e per il trasporto di persone da una riva all'altra del fiume, (si veda fig.4). A titolo di curiosità, esiste attualmente in Iraq un progetto denominato "Safina Projects", diretto dall'artista iracheno Rashad Salim, patrocinato tra gli altri dal Ministero delle Risorse Idriche iracheno, che ha lo scopo di preservare dall'estinzione e reintrodurre alcune imbarcazioni tradizionali antiche tra cui la *guffa* babilonese⁷ (si veda fig. 7).

Normalmente, poteva trasportare da 4 a 5 persone, ma le imbarcazioni più grandi potevano contenere fino a 20 passeggeri, incluso a volte un cammello.⁸

In Mesopotamia la rete di navigazione interna era molto sviluppata: il Tigri e l'Eufrate, i loro affluenti ed effluenti e i canali di irrigazione più importanti permettevano di trasportare le merci in modo più agevole, sicuro e meno costoso che via terra.

Nell'antichità è stata usata oltre che per trasportare prodotti alimentari ed altri materiali, come la lana locale e il cuoio, anche per le operazioni di pesca fluviale o, in periodi di guerra, per trasportare i soldati e le loro armi.

Una di queste particolari imbarcazioni la troviamo in una scultura assira che adorna il palazzo del Re Sin-aḫḫe-eriba a Ninive (705-681 a.C.). Su di essa notiamo chiaramente la forma della *quffa* carica di pezzi di pietre e mattoni disposti l'uno sull'altro e condotta da due rematori (si veda fig.5). Esiste uno scambio di lettere tra il governatore assiro Tāb Šar Aššur e il Re Sin-aḫḫe-eriba sull'impiego di queste imbarcazioni per il trasporto organizzato di materiale, in particolare di oggetti di culto dal tempio di Aššur ai nuovi templi di Dur-Šarruken.⁹

³ Cfr. Agius (2008:130-132).

⁴ Cfr. De Graeve (1981: 85).

⁵ Cfr. Hornell (1938: 153-9).

⁶ Cfr. Hornell (1938: 153-9).

⁷ Cfr. <https://www.safinaprojects.org/ark-for-iraq>

⁸ Cfr. Cfr. Agius (2008:132).

⁹ Cfr. Russell (2017: 139).

Le *quffa* furono descritte anche dallo storico greco Erodoto, il quale visitò Babilonia intorno al 450 a.C.¹⁰

“Parlerò ora della cosa che, secondo me, costituisce, dopo la città stessa, la meraviglia più grande della Babilonia: hanno delle imbarcazioni, che scendono lungo il fiume fino a Babilonia, di forma rotonda e tutte di cuoio”

Contesto etimologico-linguistico

Veniamo ora all'etimologia del termine *quffa*, che molti lessicografi in origine associano all'accadico (cioè l'antico babilonese) *quppum* con i seguenti significati: “cesta di vimini o cesta di legno”; “gabbia”; “scatola per l'argento e per gli oggetti preziosi”.¹¹

Tuttavia, la prima apparizione del termine *quppu/kuppu* 𒍪𒍪𒍪𒍪 nell'antico Iraq risale all'epoca sumerica (4.000 a.C.) ove troviamo il nome sumerico [gi-gur-ḫub₂] 𒄠𒍪𒍪𒍪𒍪 equivalente, nel significato, all'accadico *qu-up-pum*.¹²

Il termine *qu-up-pu* è stato impiegato nella narrazione della nascita di Sargon I (2334-2279 a.C.) col significato proprio della *quffa*, chiamata in accadico *qup-pum ša šu-ri* “cesta di canne”, come risulta dalla tavoletta numero (K3401) conservata presso il British Museum, contenente la principale delle quattro inerenti la cosiddetta “Leggenda della nascita di Sargon di Akkad”, cioè in accadico *Šarru(m)-kīnu* “il re vero, legittimo”.¹³

Di seguito l'iscrizione sulla tavoletta:¹⁴

5. <i>i-ra-an-ni um-mu e-né-tu₄ i-na pu-uz-ri ú-lid-an-ni</i>	5. (mia) madre, la <i>ēnetu</i> (sacerdotessa), mi ha concepito (e) in segreto mi ha partorito.
6. <i>iš-kun-an-ni i-na qup-[pi] šá šu-ri i-na ittī (A.ESÍR) bābī (KÁ)-ja ip-ḫi</i>	6. ella mi ha posto in una cesta di giunchi (e) con la pece ne ha sigillato le porte.

Sono del parere che il vocabolo accadico *quppu* dai seguenti significati: 1) cesto di vimini o baule di legno; 2) gabbia, 3) scatola per oggetti preziosi, scatola di raccolta (cassa al cancello del tempio per ricevere offerte)¹⁵ sia stato ereditato in aramaico in *quppā* o, con una mozione di genere, *quptā* mantenendo il significato originario di “cesta”.¹⁶

In mandaico *quppā*, *quptā* porta due significati 1) “cestino, barca rotonda coperta con bitume”; 2) “cerchio di anello”.¹⁷ In siriano *quptā* 1) “borsa/cartella”; 2) “barca circolare”.¹⁸

Il mandaico rivela lo stesso sviluppo semantico dell'ebraico rabbinico *qupāh* -che ha assunto il significato di “scatola in cui la donna, nel periodo mishnaico, teneva soldi da spendere per profumi

¹⁰ Cfr. Erodoto, *Le Storie* (2013:207).

¹¹ Cfr. *AHw* (II: 928).

¹² Cfr. Borger (1978:85); *CAD Q:307*; Labat (1976:77).

¹³ Sargon I fu il re dell'Impero accadico. Cfr. Frayne (1993:7).

¹⁴ Cfr. WestenholzJ (1997:36-41); *CAD Q:307-10*.

¹⁵ Cfr. *CAD Q:307*.

¹⁶ Cfr. Kaufman (1974:86).

¹⁷ Cfr. *MD* 409

¹⁸ Su questo termine, cfr. Sokoloff (2009:1341); Manna (1957:666).

e altri articoli personali”¹⁹ e dell’accadico *quppu* “scatola che contiene il *peculium* di una donna”,²⁰ come accennato in precedenza, entrambi originariamente anche con significato di “cestino”. Personalmente non posso concordare con Kaufman il quale dubita che il *quppu* accadico sia stato preso in prestito in aramaico o in ebraico col significato di barca circolare, suggerendo solamente una probabile influenza accadica in riferimento al significato di “salvadanaio”.²¹

L’arabo classico a sua volta ha conservato il termine *quffa* con il significato di “borsa in cui le donne conservano i loro profumi e le serie di articoli o attrezzature necessarie per cucire” a cui si è aggiunto un ulteriore significato secondario di cesta per raccogliere i datteri.

Il termine *quffa* si è trasformato in *guffa* in arabo iracheno parlato²² (plurale *guffāt* e *gufafa*).²³

Nel dialetto iracheno infatti si definisce la *guffa* come: *l-guffa naw‘ bidā‘i mina l-muwāṣalāt il-mā‘iyya*. “la *guffa* è un tipo primitivo di trasporto acquatico”.²⁴

Nell’arabo parlato dai cristiani di Baghdad il termine viene pronunciato con *‘imāla* (“inclinazione”) *qeffi*²⁵ “barca a fondo piatto tondo”.²⁶

Il vocabolo è presente anche nei dialetti di altre regioni che all’epoca facevano parte dell’impero assiro-babilonense. Nell’arabo parlato nel Baḥrayn troviamo *guffa* col significato di “grande cesto fatto con foglie di palma”.²⁷ Nel dialetto degli Emirati Arabi viene utilizzato il termine *giffe* per indicare un cestino di vimini.²⁸

Concludiamo con un breve cenno sulla presenza del vocabolo in alcune lingue del bacino del Mediterraneo. Secondo Corriente il termine portoghese *alcofa* “cesto di vimini e simili” è derivato dall’arabo andaluso *alqúffa* corrispondente ad *al-quffa* dell’arabo classico, che deriva dall’accadico *quppu* o *kuppu* trasmesso attraverso l’aramaico, come già detto.²⁹

Infine, la lingua italiana ha adottato il termine *còffa* col significato di “piattaforma per vedette posta sull’albero della nave”; in volgare e in alcuni dialetti del sud Italia anche con significato di cesta, panierino di vimini, corbello.³⁰

Si potrebbe ipotizzare un’origine etimologica dalla radice semitica √QFF anche della parola italiana “cofano”³¹ col significato di “contenitore” che tradizionalmente è riportato al greco *κόφινος*, attraverso la mediazione del latino *cophīnus* “cesta”, ma allo stato della ricerca non esistono attestazioni epigrafiche certe.

¹⁹ Cfr. Jastrow 1338.

²⁰ Cfr. CAD Q: 310,

²¹ Cfr. Kaufman (1974:86-87).

²² Cfr. Woodhead (1967:393).

²³ Fonologicamente il mutamento fra alcune consonanti è un fenomeno comune. È il caso in particolare delle consonanti /q/, /k/ > /g/ fra le lingue accadico, arabo classico e aramaico nonché fra i dialetti iracheni. Esempio: arabo classico *qāl* “lui ha detto”, è realizzata nell’arabo iracheno come oclusiva velare sonora /g/ nello stesso verbo *gāl*. Cfr. Blanc (1964: 160-162).

²⁴ Cfr. Clarity (1964:139).

²⁵ *‘imāla* (“inclinazione”) è un fenomeno fonologico ben noto già ai grammatici arabi classici, descritto per la prima volta da Sībawayhi nel suo libro *al-Kitāb*. Si tratta di un fenomeno di anteriorizzazione di alcune vocali, che in particolare fa riferimento al movimento di /a/ ed /ā/ verso /i/ ed /ī/, e della vocale /u/ verso la /e/, che si realizza tuttora in vari dialetti arabi. Ad esempio, nel dialetto di Baghdad *kubba* “polpette di carne” (sing. nome d’unità *kubbāya*), diventa nell’arabo parlato dai cristiani di Baghdad e nel dialetto di Ninive *kebbi*. Cfr. Levin (1998: 218-220); Blanc (1964: 49).

²⁶ Cfr. Abu-Haidar (1991:195).

²⁷ Cfr. Holes (2001 I:433).

²⁸ Cfr. al-Ḥmaūz (2008:379-380).

²⁹ Cfr. Corriente (1997:436); Corriente (2008:85).

³⁰ Cfr. Charlton (1879:466); Corriente (2008: 85).

³¹ Per il rapporto semantico tra il termine accadico *quppu* e il termine inglese “coffin”, cfr. Marcus, David 87-88.

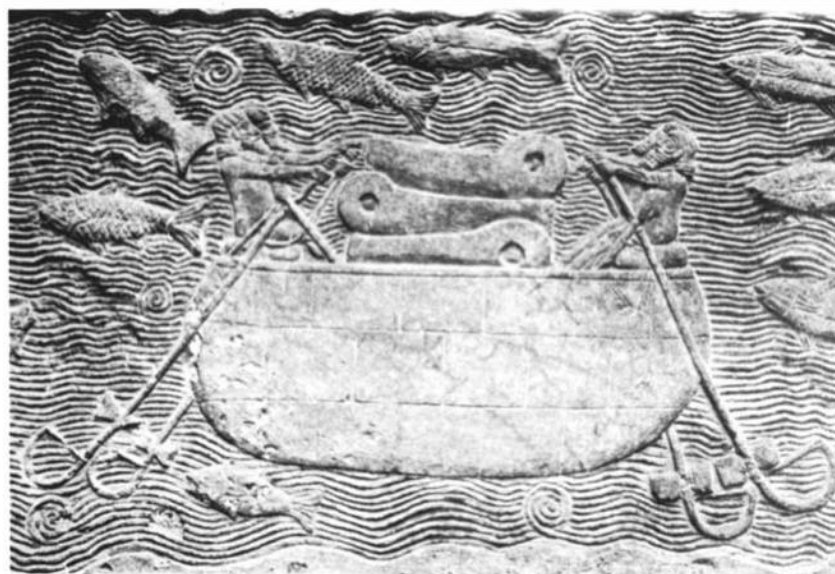


Fig.1. Una *quffa* su un rilievo assiro, Kuyunjik
(De Graeve 1981: pl. XLVII, n. 110)



Fig.2. Costruzione di una *quffa* sul Tigri- 1914



Fig.3. Due iracheni in una *guffa* (Agius 2008:130)



Fig.4. Mezzi di trasporto in Iraq (riva *al-mağīdiyya al-Riṣāfa*, vicino l'attuale ponte al-'Ahrār, la foto illustra la barca insieme ad una *guffa* come mezzi di trasporto fluviale comuni negli anni venti del XX secolo (Abdulkarim 2003:21)



Fig.5. Un'antica *quffa* assira, fatta di pelli su una cornice di legno.
Inizi del VII secolo a.C. (Casson 1964:10)



Fig. 6. Un ragazzo salta su una *quffa* sull'Eufrate



Fig. 7. Una *guffa* sul Tigri a Baghdad <https://www.safinaprojects.org/ark-for-iraq>

Bibliografia:

'Abdu-l-Fattāḥ al-Ḥmaūz ed. al. (2008). *Mu'ğam al-fāz - Lahğat l-'Imārāt wa-ta'şīlahā*, Center for Heritage and History, Emirates.

Abdulkarim (2003). *Iraq Images from the Past, al-Warrak, Publishing, Ltd. London. (Semitica Viva 7).*

Abu-Haidar, Farida (1991). *Christian Arabic of Baghdad*. Wiesbaden: Harrassowitz.

Agius, Dionisius A. (2008). *Classic Ships of Islam: From Mesopotamia to the Indian Ocean*. Brill, Leiden.

Agius, D. A., (2008). *Classic Ships of Islam: From Mesopotamia to the Indian Ocean*, Leiden.

Blanc, H. (1964). *Communal Dialects in Baghdad*. Massachusetts: Harvard University Press.

Borger, Rykle (1978), *Assyrisch-babylonische Zeichenliste* (AOAT, Neukirchener Verlag Neukirchen-Vluyn : Butzon & Bercker Kevelaer 33).

- Casson, Lionel (1964). *Illustrated History of Ships & Boats*. Doubleday & Company, Inc.
- Charlton T. Lewis and Charles Short (1879) *A Latin Dictionary*, Oxford: Clarendon Press.
- Clarity, Beverly E. (1964). *A Dictionary of 'Iraqi-Arabic and English-Arabic*. Washington, D.C.: Georgetown University Press.
- Corriente, Federico (2000). *A Dictionary of Andalusī Arabic*, Leiden, "Journal of Semitic Studies" 45.
- Corriente, Federico (2008). *Dictionary of Arabic and Allied Loanwords: Spanish, Portuguese, Catalan, Galician and Kindred Dialects*, Leiden – Boston: Brill.
- De Graeve, Marie-Christine (1981). *The Ships of the Ancient Near East (c. 2000–500 BC)*, [Orientalia Lovaniensia Analecta, 7]. Leuven: Departement Oriëntalistiek.
- Drower, Ethel S.; and Rudolf Macuch (1963). *A Mandaic dictionary*, Oxford (MD).
- Erodoto (2013). *Le Storie*. a cura di A. Colonna e F. Bevilacqua, UTET, Torino.
- Frayne, Douglas (1993). *Sargonic and Gutian Periods (2334–2113 BC)*. Toronto: University of Toronto Press.
- Gelb I. J., Oppenheim A. L., et al., (1956 -). *The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, Chicago-Glückstadt (CAD).
- Holes, C. Dialect (2001). *Culture, and Society in Eastern Arabia*. Vol. 1: Glossary.
- Hornell, James (1938). "The coracles of the Tigris and Euphrates", *The Mariner's Mirror*, 24, ii: 153-159.
- Jastrow M., (1903). *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Bavli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, vol. II, London.
- Kaufman, Stephen (1974). *The Akkadian influences on Aramaic*. Chicago: University of Chicago Press. 86.
- Labat, René (1976). *Manuel d'Épigraphie Akkadienne, Signes, Syllabaire, Idéogrammes*. Paris.
- Lane, Edward William (1863). *Arabic-English Lexicon*. London: Williams & Norgate.
- Levin, Aryeh (1998). *Arabic linguistic thought and dialectology*. Jerusalem: Hebrew University of Jerusalem.
- Manna (1975). Ōgēn Manna, *Qāmūs kaldānī- 'arabī*, Beirut.

- Marcus, David (1975). *The Term "Coffin" in the Semitic Languages*. JANES 7: 85-94
- Russell, Stephen C., (2017). *The King and the Land: A Geography of Royal Power in the Biblical World* (New York: Oxford University Press)
- Westenholz, J. G. (1997). *Legends of the Kings Of Akkade* (Winona Lake, In).
- Woodhead, D. R. (1967). *A Dictionary of 'Iraqi Arabic: Arabic-English*. Washington, D.C.: Georgetown University Press,
- Gelb I. J., Oppenheim A. L., et al., (1956 -). *The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, Chicago-Glückstadt.
- Soden, W. von (1959–1981). *Akkadisches Handwörterbuch*, original work started under B. Meissner (1868–1947), volumes I–III. Wiesbaden: Otto Harrassowitz (AHw).
- Sokoloff, M (2009), *A Syriac Lexicon. A Translation from the Latin, Correction, Expansion, and Update of C. Brockelmann's Lexicon Syriacum*, Winona Lake Piscataway NJ.
- Westenholz, J. Goodnick (1997). *Legends of the Kings of Akkade*. MC 7. Winona Lake, IN: Eisenbrauns.

Sitografia:

<https://www.safinaprojects.org/ark-for-iraq>